



STELLE
A
STRISCE/4



Una serie
per l'estate

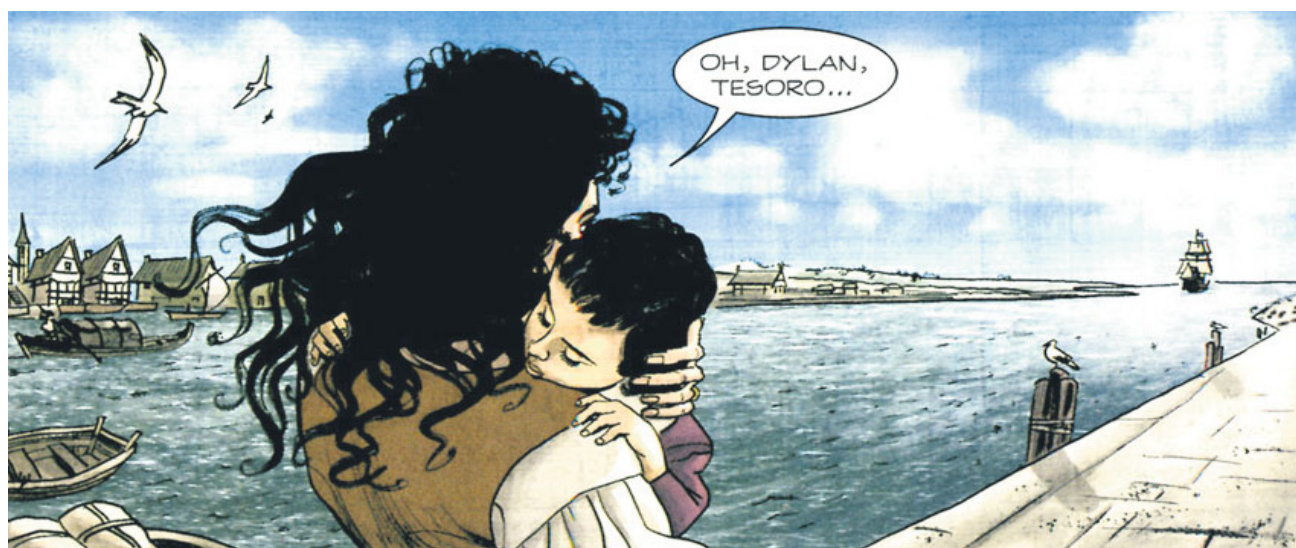
Luoghi e persone

L'universo è infinito, anche quello a fumetti. Ovvio che le stelle siano miliardi, più grandi, più piccole, vecchie e giovani. In questa serie, che si conclude oggi con l'intervista a Tiziano Scavi, vi abbiamo parlato di alcune «stelle a strisce»: autori, personaggi, generi. Abbiamo cominciato quattro mercoledì fa con Zograf, fumettista serbo, che si è fatto conoscere per le sue cartoline spedite dai Balcani in guerra, proseguendo con il «sole» di Tintin, tornato a risplendere in occasione del film di Spielberg. La scorsa settimana è toccato al «graphic journalism» con un reportage dalla Palestina di Maximilien Le Roy, un viaggio in Israele di Sarah Glidden e un racconto da l'Avana illustrato da Reinhard Kleist e ora la parola va al papà di Dylan Dog.

Intervista a Tiziano Scavi

DYLAN DOG TRA EDIPO E GLI ZOMBIE

L'indagatore dell'incubo ha raggiunto 300 numeri all'attivo e festeggerà 25 anni tra un mese. Parla lo scrittore che lo ha creato (insieme al disegnatore Angelo Stano): «Mi sembra giusto affidarlo a sceneggiatori più giovani»



RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

Se l'assassino torna sul luogo del delitto anche il detective è costretto a tornare sui suoi passi. Se poi è un «indagatore dell'incubo» come Dylan Dog, i suoi passi finiscono negli incubi dei suoi clienti. E di se stesso. Di passi nel delitto e nel delirio, il popolare personaggio a fumetti ne ha fatti trecento, compiuti nell'albo in edicola, *Ritratti di famiglia* (Sergio Bonelli Editore, pp. 98, euro 2,70), che festeggia, appunto, il n. 300 e annuncia l'anniversario, tra un mese, dei 25 anni da *L'alba dei morti viventi*, quel primo numero che, nell'ottobre del 1986, cambiò la storia del fumetto italiano moderno. Lo firmavano Angelo Stano, disegnatore allora agli esordi, e Tiziano Scavi, giornalista, scrittore e sceneggiatore di fumetti con alle spalle già una proficua gavetta al *Corriere dei Piccoli* e al *Cor-*

riere dei ragazzi. Sorprese tutti: critici e pubblico, come si dice. Per la novità con cui trattava l'horror, genere «storico» della cultura popolare; per l'ironia e la verve comica che stemperava anche le scene più splatter; per testi, sottotesti, allusioni e citazioni che ne facevano un fumetto adatto a età, sensibilità e culture diverse.

I numeri centenari, eccezionalmente a colori, hanno sempre indagato nel passato e vissuto di Dylan. Come succede in *Ritratti di famiglia*, ancora disegnato da Angelo Stano (che diventa anche personaggio, autoritraendosi) ma a scriverlo - come accade da tempo - non è più Tiziano Scavi, ma Pasquale Ruju. Torna, dunque, l'intreccio familiar-edipico tra Dylan, Morgana (unica donna amata dall'indagatore dell'incubo - peraltro uno «sciupafemmine» - nonché sua madre, o meglio madre di un piccolo Dylan «parallelo», nato trecento anni fa), il padre, anche lui di nome Dylan, e la sua metà cattiva Xabaras (che è l'anagramma di Abra-

xas, uno dei nomi del demonio). E torna il «tormentone» del modello di veliero non finito e del significato più generale che questa «fine» potrebbe avere per Dylan. E magari anche per la serie a fumetti?

Tiziano Scavi, il vero padre di Dylan Dog e dunque anche suo figlio e, forse, anche un po' sua madre (ma più di una volta ha dichiarato: «io non sono Dylan, sono i mostri»), non si fa mai vedere in giro, non partecipa a feste e anniversari, vive in una casa nel bosco, circondato dall'affetto dei suoi cari: la moglie, cani e gatti. Circondato, anche, da sogni e incubi, dai suoi ciclotimici stati d'animo. Di poche parole, ma gentile e gentilmente ha risposto alle nostre domande.

Quando uscì il n. 200 lei disse che Dylan Dog, in 16 anni di vita, era cambiato, come i suoi gusti; che si era evoluto, toccando temi sociali e politici; aggiunse che gli piaceva pensare che fosse diventato una specie di commedia, «un Arsenico e vecchi merletti». E oggi?